

L'ALCOOLIGANO

Rivista culturale dell'associazione Castle Rock

n° 95 — edizioni Casone Film —

11/10/25 — OCTOBER C(R)OCK FEST

MILLWANKS + ORENDO BIJOUX + ERBAGRAMA

**11/10 LIVE MUSIC
IN POLISPORTIVA**

**EDITORIALE:
PAVIA SOSTIENE LA PALESTINA
SENZA 'SE' E SENZA 'MA'**

**QUASI SERIAMENTE:
IL DONBASS
COME LA
PALESTINA
10 ANNI DI RESISTENZE**

al cinema:

'La Voce di Hind Rajab'
capolavoro da non perdere

**CONTROCALCIO:
ECCO PERCHE' QUELLO FATTO
DAI TIFOSI PAVESI E' UNA VERA
RIVOLUZIONE DI CLASSE**

CASTLE ROCK

WWW.CASONEFILM.ORG

EDITORIALE: PAVIA SOSTIENE LA PALESTINA!

SENZA SE E SENZA MA!

Cari Lettori,

ciò che sta accadendo in questi giorni nelle piazze e nelle strade italiane è qualcosa davvero di mai visto, o almeno mai visto negli ultimi decenni. Da tanto non si ricordava così partecipazione spontanea ad adunate dell'ultimo minuto per manifestare al fianco del popolo palestinese, vittima ormai da tempo di quello che è un GENOCIDIO bello e buono. Siamo stufo di quello che ci raccontano i TG e i nostri giornali, siamo stufo di quello che ci racconta la signora Segre e altri dinosauri in via d'estinzione (come quello che ha visitato la nostra città la scorsa settimana, per esempio). L'Italia rimbambita da social network e tv-magazine si è finalmente destata, è scesa nelle strade, ha bloccato i porti e ha manifestato pacificamente (e quando è stata poco pacifica è solo perché s'è ricordata il sangue delle ingiustizie ribollire nelle vene). Bene, molto bene, la "bella addormentata" Pavia, che pare essersi risvegliata dal letargo e che nella giornata di sciopero generale di venerdì 3 ottobre ha portato per le strade e per le piazze del suo centro 4.000 manifestanti, che hanno marciato a supporto della popolazione palestinese e della nave Freedom Flotilla. Male, molto male, i critici commenti di altri pavesi, che sui social carichi d'odio e di ignoranza si sono nella maggior parte concentrati su tristi luoghi comuni, pervi da ogni retrospettiva di ideali, perché il problema "Palestina" è ed è sempre stato un tema caldo e condiviso a 360 gradi nell'ideologia politica, dall'estrema sinistra alla destra (DC), anche estrema (p.e. Fronte della Gioventù). Ma gli attuali elettori di F.d.I. e Lega, finché stavano all'opposizione avevano posizioni molto critiche verso gli USA, Israele, ma anche, per esempio, verso l'Ucraina, mentre oggi per sentirsi moderati, democratici e con la coscienza lavata si sono tolti la kefiyah per indossare il kippah. C'è ancora molta, troppa, sudditanza politica e militare verso l'Occidente e la NATO anche a sinistra però, e lo si è visto dai tempi di bombardamenti sulla Serbia durante il governo D'Alema; e le prostrazioni di alcune frange del PD verso i governi nazisti ucraini di Poroshenko e di Zelensky? Voltagabbana, opportunisti, ignavi: altroché il sacrosanto diritto di parola tanto declamato qui in Occidente! Di fronte al vostro cinismo e sprezzo per il coraggio di quelli che partono e per l'orrore che sta succedendo a Gaza, vi andrebbe levato ogni diritto di cittadinanza! (la Redazione)



**C.SO S.DA NUOVA 73
PAVIA**

**info@overcoppavaiat
334 2917849**

OVERCOPY

Grafica stampe
ed eventi

9.00 – 12.30 e 15.00 18.00

11/10 LIVE-MUSIC: I MILLWANKS E LO SKA-PUNK PAVESE!

Una serata di punk-rock e di alcune sue declinazioni “alternative” e anche un po’ “psycho”: questa la sintesi dell’October Crock Fest, questo sabato sera (11 ottobre) presso gli spazi della Polisportiva Popolare a Pavia (via dei Mille, 209) e, come per il precedente evento di giugno, sempre in collaborazione con l’associazione pavese “Pol.Po.”. Cena popolare alle ore 20,00, musica dal vivo a partire dalle ore 21,30 e poi dj-set per chiudere la serata / nottata. Ecco i tre gruppi che si esibiranno “live”! I Millwanks sono una nostra vecchia conoscenza e a Pavia non hanno certo bisogno di presentazioni. Sono nati nel settembre 2015 quasi per scherzo, da un’idea di Mimmo (cantante) e Kale (batterista), una scommessa basata sul fatto che “se Biff dei Last Resort può suonare ‘Never Get a Job’ possiamo farcela anche noi due” (cit.). Dopo la prova il duo è diventato un trio con l’ingaggio di Danito (chitarra). Il resto della storia si chiama Millwanks, il gruppo più punk-folle di Pavia e paraggi, che hanno fatto ballare e divertire in questi 10 anni di vita amanti dello street-punk, dello ska, e anche dell’Oi! Sempre ironici e pungenti, ogni loro disco è stato come “una scatola di cioccolatini, un qualcosa di particolare”. Lo ha scritto “Punkadeka”, il magazine di musica alternativa più famoso e importante d’Italia. “I testi apparentemente stupidi e leggeri della band pavese trattano in realtà di argomenti seri e interessanti, non risparmiando nessuno, in particolare modo gli idoli dalla felpa facile e tutti i loro popoli buoi, protagonisti in molti pezzi delle loro canzoni”. Parlano di veri eroi del nuovo millennio, ovvero i lavoratori, per poi passare alla satira su Berlusconi, ai “bomber del calcio che non ci sono più e nel mezzo ci sono dei grandi insulti verso il male su due ruote e verso quello con la tonaca nera, denunciando l’uso scorretto dei verbi senza passare per ‘grammar-nazi’ e senza scordarsi che c’è una bionda tutta bollicine che adorano e amano quasi di più che stare su un palco a fare ciò che gli riesce meglio” (cit.). Musicalmente non c’è nulla da eccepire: gran punk-rock, suonato e arrangiato benissimo, tirato allo stremo, a tratti molto anni ‘90, con tanti intermezzi “ska” e “oi!”. Producono sonorità piene e trascinanti, che invogliano a ballare e a pogare come si fa ai concerti di un certo livello. “I Millwanks sono dei gran cazzoni, senza peli sulla lingua, irriverenti e casinisti” si legge di loro sempre su Punkadeka, ma che subito dopo aggiunge di “non fare mai l’errore di confondere un testo idiota e senza senso con della satira fatta bene, come la sanno fare loro”. Nel loro repertorio da segnalare una tiratissima cover dei ‘Queen’, con un bel ricordo del compianto Freddy Mercury, una canzone dedicata ai ‘nazi-vegani’, e una (dal titolo “77A”) dedicata al loro pub di ritrovo, ovvero il ‘Borgo Calvenzano’ di Pavia (“*Finalmente è arrivato anche San Venerdi / ci si trova tutti quanti allo zoo di viale Bligny / davanti al bancone c’è ressa e confusione / questo non è un pub, è un luogo di perdizione...*”). Sono già stati nostri ospiti nell’epoca in cui gestivamo gli eventi musicali del Circolo Arci Pesca di Lungavilla (“1° Maggio Alcooligano” 2016) e sono poi tornati per la “Festa di Inizio Estate” 2024 in Piazza del Municipio a Castelletto di Branduzzo, una settimana prima di esibirsi alla Festa della Birra di Cava Manara e di fare da spalla ai mitici “Punkreas” (continua a pag. 4)



11/10 LIVE MUSIC - DA FUORI CITTA': GLI ORENDO BIJOUX E GLI ERBAGRAMA

(segue da pag. 3) Gli Orendo Bijoux erano noti come i "Ponte Rosso", famosa rock'n'roll band vogherese. Hanno cambiato nome (e genere) da poco, da circa un anno, cioè da quando è subentrato il cambio di batterista a livello di organico. "Il vecchio batterista ha iniziato a suonare con i Kid Combo – ci racconta Michele – e così noi abbiamo inserito nel nostro gruppo Daniele La Barbera, che era una nostra vecchia conoscenza e con il quale abbiamo suonato parecchio insieme in altre band". Attualmente il gruppo è quasi giunto alla pubblicazione del primo EP: 6 pezzi tutti originali con cantato in italiano. Le sonorità della band richiamano un po' il grunge di Seattle di fine anni '80 / inizio '90, però con liriche un po' italiane, dove si riconoscono gruppi come Marlene Kuntz e quelle del rock alternativo dei '90, ecc.. Due voci (Michele cantante e Giacomo bassista) che si alternano nelle parti. "E' un progetto nuovo, nato da un annetto, un refuso di un gruppo che esisteva già che erano i Three Hornes, che poi sono diventati i Ponte Rosso e ora gli Orendo Bijoux con questa nuova formazione". E' la prima volta che suonate a Pavia? Che serata vi aspettate sabato sera? "Mi aspetto di trovare una situazione molto underground. Conosco alcuni musicisti che sono venuti in Polisportiva sia a suonare che come pubblico, e me ne hanno parlato benissimo, come di una situazione molto alternativa, cioè quelle che piacciono molto anche a noi, fuori dagli schemi e dal solito locale che fa tribute-band e cose di questo genere, ma che invece dà valore aggiunto alla musica, in quanto arte. Sono soprattutto questi gli spazi dove i musicisti si impegnano all'interno di un troncone alternativo a quello che si ascolta di solito in Italia. Siamo contenti di questo invito e di questa promozione".



Il gruppo che viene da più lontano sono gli Erbagrama, formazione trio di alternative-rock che arriva da Torino. "Io e il batterista suoniamo da quando eravamo ragazzetti e da un paio d'anni abbiamo messo in piedi questa nuova formazione, riprendendo un po' di brani che avevamo da vecchie situazioni e poi arrivando a comporre un po' di pezzi nuovi – ci racconta Giovanni – Per quanto riguarda l'ispirazione noi arriviamo dai classici del rock tipo i Nirvana, i Foo Fighters, i Verdena, gli Afterhours, ecc., insomma tutto quello che spazia fra il grunge e il punk-rock, mischiando un po' di cose con quel piglio alternativo con distorsioni ruggenti, però con linee melodiche della voce articolate, promuovendo così questo binomio fra pezzi molto 'aggressivi' e parti più 'soft'". Chiude la serata DJ Dag du Monde, che con il suo dj-set particolare farà ballare tutti i partecipanti fino a notte fonda. Servizio bar non-stop. Ingresso con tessera ARCI o UISP (sottoscrivibile al momento). (Liutraprando)



QUASI SERIAMENTE: IL DONBASS COME LA PALESTINA, I VERI INVASORI SONO GLI UCRAINI

Riassumiamo: in seguito al colpo di Stato del 2014 orchestrato dall'Occidente, la Crimea e le regioni sud-orientali dell'Ucraina avevano dichiarato la propria indipendenza dal nuovo corso. Kiev aveva risposto con l'invio di truppe militari, che ha costretto le regioni del Donbass a una secessione difensiva. I bombardamenti ucraini dal 2014 al 2022 hanno causato 14.000 morti fra le popolazioni civili russofone dell'Est ucraino. L'intervento russo del 2022 è stato una misura necessaria per fermare le persecuzioni contro queste popolazioni e per rispondere alla palese minaccia dell'espansione della NATO verso i confini russi. (Liutprando)

Volontari o criminali? Bambini rapiti o salvati dalle bombe del fronte? "Russificazione" o



speculazione e propaganda? Sin dalle prime ore dell'intervento militare russo in Ucraina, in Occidente si è mobilitata la macchina della propaganda al fine di demonizzare la Russia, diffondendo notizie spesso assurde, partorite dai centri militari ucraini per le PsyOps (operazioni psicologiche), o da politici ucraini, che poi hanno ammesso di "gonfiare" o addirittura inventare accuse perché serviva convincere rapidamente le persone in Occidente a sostenere

i loro governi nell'invviare denaro e armi a Kiev. Una delle accuse mosse contro la Russia era quella di "deportare" i bambini delle aree passate sotto il loro controllo. I politici e i giornali hanno dato i numeri, in tutti i sensi, presentando stime discordanti su questo presunto fenomeno. Qualcuno ha parlato di centinaia, altri di migliaia o addirittura centinaia di migliaia di bambini deportati. Ekaterina Mezinova è il responsabile di "Dobrij Angel", un'associazione umanitaria che si occupa di aiutare il prossimo dove c'è più bisogno, volontariamente. E le persone che hanno più bisogno di aiuto, oggi, sono quelle che vivono al fronte. Nonostante gli enormi rischi, non si è mai tirata indietro. Oltre a portare aiuti umanitari di vitale importanza, in questi anni ha sottratto alla guerra e ai relativi rischi un gran numero di persone, tra cui centinaia di bambini. **Racconti dal fronte. Donbass, 1/10/25** - Con Ekaterina e i suoi collaboratori, qualche giorno fa, passando tra villaggi distrutti e corridoi di reti anti-drone, abbiamo raggiunto Selidovo, non lontano da Pokrovsk, per portare libri e acqua potabile ai bambini di questa cittadina che si trova ancora sotto costante attacco dei droni ucraini. Katia è un volontario che in questi anni ha evacuato dalla linea del fronte un numero incalcolabile di bambini, ma anche centinaia di adulti. Si tratta di quei minori che la propaganda anti-russa ama definire "rapiti" o "deportati". Con lei ho parlato a lungo di questa sua missione, dei limiti del diritto internazionale in materia e della speculazione su questo tema.

(dai diari di Vittorio Nicola Rangeloni)

ACQUA DI STALINGRADO

official cocktail by Alcooligans

TASTE IT!

only @ PUB MARY FLOWERS - CASTLE ROCK

approved
by



CONTROCALCIO: ECCO PERCHÉ QUELLO FATTO DAI TIFOSI PAVESI È UNA VERA RIVOLUZIONE DI CLASSE

In un mondo di Presidenti/Padroni che acquisiscono e gestiscono le società di calcio come giocattoli o mucche da mungere, ecco perché quello fatto dai tifosi del Pavia ha rappresentato una vera e propria Rivoluzione popolare “dal basso”: togliere il marchio storico, il logo che legittima il legame con la città, a un club ritenuto “non più rappresentativo” e darlo in gestione a un altro; rinunciare a seguire un campionato nazionale come la serie D per, invece, scendere nei campi fangosi di una 1° Categoria provinciale. Ma l’amore per i propri colori e ideali va “oltre qualunque categoria”. Ecco, quindi, riproposta l’incredibile Storia della prima volta che Davide sconfisse Golia. **La Rivoluzione Biancazzurra** - Il gruppo di tifosi "Sioux Pavia", detentore del marchio storico "A.C. Pavia", ha ritirato l'uso del marchio alla società A.C. Pavia 1911 nel giugno 2024, a seguito del mancato rinnovo del contratto di licenza e di una lunga disputa legale che si è conclusa con un concordato giudiziale in Tribunale a fine 2024. La società del presidente Nucera (che attualmente milita in serie D) è stata ritenuta dai tifosi della Curva Sud “non rappresentativa della vera squadra della città”, e il marchio storico è stato concesso all'Athletic Pavia, società di 1° Categoria che ha adottato lo stemma e da questa stagione è ripartito con la denominazione "A.C. Pavia". La situazione originale, l’acquisto del marchio: Nel 2019 i tifosi del Pavia attraverso l'Associazione Sioux Pavia APS si sono aggiudicati il marchio storico A.C. Pavia all'asta fallimentare (dopo il fallimento della gestione cinese nel 2016), con “l’obiettivo di tutelare il patrimonio sportivo della città”. Conflitto con la dirigenza Nucera-Dieni: Dopo alcune diatribe e controversie i tifosi non hanno più riconosciuto la dirigenza dell’AC Pavia come erede della tradizione calcistica, ritenendola “non in linea con il progetto di riportare il calcio a Pavia ai livelli desiderati”. Il ritiro del marchio e la disputa legale: Si è tenuto un referendum aperto a tutti i tifosi a giugno 2024. Voto degli associati: oltre il 94% dei tifosi partecipanti ha votato per non rinnovare il contratto di licenza, portando al ritiro del marchio dalla società summenzionata. Accordo conciliativo: A fine 2024 è stato raggiunto un accordo conciliativo davanti al Tribunale di Milano, che ha visto i tifosi vincere la disputa legale. Le condizioni dell'accordo: Cambiamento della denominazione sociale – Il vecchio A.C. Pavia 1911 S.S.D. a R.L. ha dovuto mutare il proprio nome in "Pavia calcio 1911 ssdarl". Modifica del marchio: Il marchio "ACP" è stato cambiato graficamente in "P.C.". La rinascita dell'AC Pavia (estate 2025): Il marchio storico A.C. Pavia è stato concesso all'Athletic Pavia (1° Categoria). La società ha adottato lo storico stemma pavese e, con la partnership dei tifosi, è ripartita con il nome A.C. Pavia, tornando a rappresentare la città. È nato un team di lavoro congiunto per garantire la partecipazione e la supervisione dei tifosi. Come recita il motto pavese, “al Pavia l’è dla gënt!” e non di presidenti/dirigenti di passaggio. (Liutprando)



CONTROCINEMA: RECENSIONE FILM “LA VOCE DI HIND RAJAB”

La “voce” è quella di una bambina di sei anni che il 29 gennaio 2024 tenne inchiodati al telefono i membri della Mezzaluna Rossa palestinese (la locale “Croce Rossa”), chiedendo di essere salvata. Entrati a Gaza, gli israeliani avevano mitragliato l'auto con cui cercava di scappare con gli zii e lei era la sola superstite. Il film della regista tunisina Kaouther Ben Hania ricostruisce quelle drammatiche ore usando gli audio autentici, ma senza voler “imbrogliare” lo spettatore: le registrazioni hanno una loro precisa forma visiva, quella di una linea chiara che registra gli impulsi della voce su un fondo nero. La finzione serve per mostrare i membri dell'unità di soccorso, tutti interpretati da attori, che fanno rivivere quel che è successo in quelle ore: prima lo shock, poi il tentativo di aiutarla chiedendo il via libera all'esercito israeliano, le lungaggini burocratiche, gli sforzi per rassicurare la bambina. La regista non nasconde la differenza tra quello che è vero e quello che è ricostruito, evita le tirate retoriche e affida ogni riflessione all'impotenza di fronte alla crudeltà di chi impedisce di portare aiuto. 24 minuti di applausi e il Gran Premio della giuria a Venezia hanno cercato di rendere giustizia a quella voce protagonista del film: un "riconoscimento" infinitesimale di fronte al conflitto di cui “La voce di Hind Rajab” si fa manifesto. La pellicola va oltre i premi e le lunghe standing-ovation. È più di semplice cinema. È un momento di ascolto necessario che ci obbliga a guardare, ma soprattutto a sentire. È un film che ci ricorda come l'arte sia uno strumento potente, quando usato in maniera consapevole. E la regista Kaouther Ben Hania è molto consapevole della storia che ha in mano: con il suo sguardo, il film diventa la testimonianza di un potere capace anche di risvegliare le coscienze dei suoi spettatori. Consigliato a chi vuole toccare con mano la tragedia di Gaza. Regia: Kaouther Ben Hania. Con: Saja Kilani, Amer Hlehel, Clara Khoury, Motaz Malhees. (fonti: Paolo Mereghetti, Everyeye.it)



CONTROCULTURA: “LA VOCE DELLA PALUDE”, E’ TORNATA LA FANZINA DEGLI ULTRA’

Dopo quasi un quarto di secolo e dopo gli anni ormai lontani di “Soliti Ultras” - che veniva distribuito allo stadio Fortunati ai tempi della serie C targata Calisti - è nata una nuova “fanzina”, che viene distribuita prima delle partite ufficiali dell’A.C. Pavia al campo di via Stafforini. Si chiama “La Voce della Palude” e come ogni “giornalino” di curva raccoglie rubriche più o meno note (“chi siamo”, “la sede”, i gruppi della curva, la classifica, il turno di campionato, ecc.) e alcune novità (leggende e storie cittadine, recensioni cinematografiche, ecc.). Ciclostilato in proprio come “fanzina indipendente del gruppo Sioux Pavia”, la prima tiratura di oltre 150 copie è andata esaurita nella giornata di domenica scorsa, anche se alcune ristampe sono state ridistribuite in alcuni bar del centro storico.

rif. MIRKO CONFALONIERA – settimanale “Il Ticino” num. 35/2025



Motodromo e Autodromo
Pista per motard e moto stradali,
auto sportive, rally e legends cars.

CASTELLETTO
CIRCUIT

Str. Vicinale Della Scevola, 1 - Castelletto di Branduzzo (PV) - tel. 348 3173230

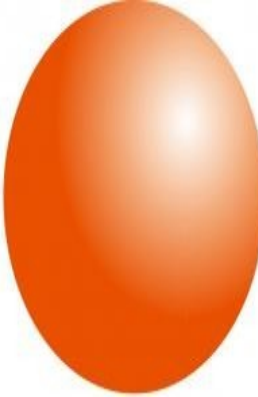


tel. 0383 895579

MOTEL 3 STELLE A PAVIA

S.P. Bressana-Salice, 2 - Castelletto di Branduzzo (PV)

Telefono: 0382 553487

PUNTO  **EDILE**
s.r.l.

VIA ALDO MORO, 1
SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)

“L’ALCOOLIGANO” — PERIODICO DELL’ASSOCIAZIONE “CASTLE ROCK” -
REDAZIONE: CASONE FILM, STRADA DEL CASONE, 19—CASTELLETTO DI
BRANDUZZO (PV) - WWW.CASONEFILM.ORG